

FINO AL 20 DICEMBRE LA MOSTRA "IN FUGA DALLA GUERRA" ALL'ARCHIVIO DI STATO

## Nel 1918 Piacenza accolse 6.416 profughi ma ne passarono 500mila

● Il monito cantato dagli ex Csi "Occorre essere attenti" vale sempre e ancora di più quando si parla di profughi. In due anni a Piacenza ne sono arrivati oltre 6400 anche se per la nostra stazione ne sono transitati, se non 500 mila, almeno una buona parte. Non parliamo di oggi, ma del biennio 1916-1917, passato al setaccio grazie a una mostra approfondita e accurata realizzata dall'Isrec di Piacenza sul tema "In fuga dalla guerra. I profughi della prima guerra mondiale in Emilia Romagna. La realtà piacentina". L'inaugurazione, nell'ambito delle celebrazioni per la Festa delle forze armate, si è svolta ieri mattina alla presenza dei rappresentanti militari e civili della città a palazzo Farnese, nella sede dell'Archivio di Stato dove l'esposizione

ne resterà allestita fino al 20 dicembre (ingresso gratuito, apertura lunedì e venerdì dalle 9 alle 13.30, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 17). La mostra, curata dagli storici Daniele Ceschin, Carla Antonini e Barbara Spazzapan, è il frutto di una ricerca che ha visto impegnato l'Istituto per 5 anni su come è stata vissuta la Grande guerra nel nostro territorio e in particolare dai civili: lo ha ribadito la direttrice dell'Isrec Carla Antonini dopo il saluto introduttivo del direttore dell'Archivio di Stato Gian Paolo Bulla e del capo di gabinetto della Prefettura Patrizia Savarese. «Dal 1917 Piacenza, pur essendo lontana dal fronte, viene considerata zona di guerra - ha spiegato davanti ad alcune classi del liceo Gioia e dell'istituto Casali-

diventa una città ospedale in cui le aule delle scuole vengono allestite con letti per i malati. Piacenza si misura con una realtà in cui gli uomini sono tutti al fronte, le donne vanno a sostituirli nel lavoro e gli unici uomini che restano sono quelli chiusi nei campi di prigionia sorti attorno alla città». Tra il 1916 e il 1917 però arriva una novità che è appunto quella delineata dalla mostra: «500 mila civili che vengono dalle terre irredente e poi da quelle invase dalle truppe austro-ungariche vengono distribuiti in tutta Italia - ha spiegato Antonini - gran parte di loro transita per Piacenza e quindi in stazione nasce la necessità di allestire dei servizi di accoglienza». Il nostro territorio accoglie 6.416 profughi secondo il censimen-



L'inaugurazione della mostra "In fuga dalla guerra" FOTO LUNINI

to dell'ottobre del 1918: «Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie e di persone che non sono al fronte, cioè donne, vecchi e bambini che hanno bisogno di particolari servizi - ha continuato Antonini - servizi che inizialmente i piacentini allestiscono con grande solerzia e generosità. Viene istituito un Alto Commissariato per i profughi che sovrintende i lavori e dovunque sorgono diversi Comitati locali per accogliere queste persone arrivate soprattutto dal Trentino, Udine, Venezia e Pieve di Cadore».

La mostra dà conto poi anche dell'affievolirsi della sensibilità collettiva, dell'abbandono di tutti i profughi di guerra «per l'inetitudine di molti», come riporta Libertà nel 1918: «Bisogna prestare attenzione a studiare bene il passato con le sue differenze e le sue similitudini per capire il presente» ha avvertito Antonini. Essere attenti appunto, un po' come hanno fatto ancora una volta gli storici dell'Isrec.

**Betty Paraboschi**